

■ AMBIENTE Nuova gara da sette milioni per l'umido prodotto nel Reggio Rifiuti, un'emergenza camuffata

Si cerca di tamponare con l'invio all'estero e il declassamento dell'umido

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Diventa sempre più preoccupante la situazione relativa allo smaltimento dei rifiuti in Calabria. Nonostante le rassicurazioni dell'assessore all'Ambiente, Antonella Rizzo, sul fatto che la situazione sia sotto controllo la sensazione è che stiamo camminando davvero su un crinale pericoloso.

Non lo diciamo noi, ma sembrano confermarlo i fatti. Nei giorni scorsi vi abbiamo riportato le dichiarazioni del comandante regionale dei Carabinieri Forestali, Giorgio Maria Borrelli, affidate alla commissione parlamentare ecmafie. Il colonnello ha detto chiaramente che per l'assenza in Calabria di impianti adeguati al trattamento della frazione organica, quello che volgarmente viene chiamato l'umido viene molto spesso declassato e quindi conferito in discarica come indifferenziata.

Un ulteriore conferma conferma indiretta, qualora ve ne fosse bisogno, viene dall'ennesimo bando emanato nei giorni scorsi dal Dipartimento Ambiente della Regione. Il bando si riferisce all'Ato di Reggio Calabria ed ha un importo di 6,8 milioni oltre l'Iva naturalmente. La gara, della durata di dodici mesi, ri-



L'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo



Una discarica

guarda proprio il conferimento dell'umido fuori regione. Non sappiamo se andrà deserta come altre gare bandite dalla stessa Regione per altri comuni, ma la scadenza è fissata nel 22 luglio.

Se con l'umido siamo messi abbastanza male, non va meglio per le altre tipologie di rifiuti che non sappiamo dove scaricare. Il problema, arcinoto, è la cronica carenza di impianti pubblici che sono quasi tutti esauriti. Non a caso la Regione ha emanato un'altra gara, la cui scadenza questa volta è fissata nel tre luglio, per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti fuori regione anche in territorio extrafrontaliero cioè

fuori dall'Italia. Anche in questo caso si tratta dell'ennesima gara, dopo che le prime due sono andate deserte. Giusto per farsi un'idea va considerato che dal 2016 ad oggi abbiamo portato fuori regione qualcosa come 2500 tonnellate di rifiuti, ad un prezzo davvero da capogiro. Per questo, come per la sanità, anche in questo campo i calabresi hanno tariffe altissime a fronte di servizi non proprio eccellenti.

Voci di corridoio dicono che al Dipartimento in questi giorni c'è un susseguirsi di riunioni per cercare di riattivare discariche pubbliche ormai sature o aprirne di nuove. Non sappiamo al momento quale sarà l'esito di questi tentativi, ma con l'approssimarsi dell'estate la situazione si fa davvero com-

plicata. Non solo. Ma c'è il rischio di creare un vero e proprio scontro istituzionale. Alla data del 31 gennaio scorso, così come per l'acqua, le competenze sui rifiuti sono passate dalle Regioni ai Comuni organizzati in Ato, ambiti territoriali ottimali. All'incirca ogni provincia ha un suo Ato che dovrebbe organizzare e gestire il ciclo dei rifiuti individuando sul territorio anche i necessari impianti. Ma se è difficile politicamente per la Regione decidere dove prevedere un impianto di trattamento, figuriamoci per i sindaci. E così, anche se la Regione ha deciso un certo periodo di accompagnamento dei sin-

daci, si stanno registrando alcune tensioni fra il Dipartimento e gli Ato che avvertono quasi come il tentativo di lasciare i sindaci con il cerino in mano. A questo proposito è molto illuminante la

lettera che il direttore dell'Ato di catanzaro, l'ingegnere Bruno Gualtieri, ha indirizzato ai dirigenti Domenico Pallaria, Orsola Reillo e Antonio Augrugo, lo scorso 29 maggio. Una missiva durissima, soprattutto verso i dirigenti regionali, con cui si contesta pesantemente l'immobilismo della Regione sulla realizzazione degli impianti e soprattutto le conseguenze sul piano delle tariffe per i cittadini.

Sale la tensione fra gli Ato e il Dipartimento

Si tenta di riaprire vecchie discariche